

12. di Mare del Regno del Consiglio d'Amministrazione
del 18 Dicembre 1913

~~È stata oggi distribuita~~ del ~~Tabella~~ Comm. ~~Borsario~~ ~~Stingher~~ ~~del~~ ~~18~~ ~~Dicembre~~ ~~1913~~

Ad cura di S.E. il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro è stata fatta oggi, distribuita la Relazione e i conti depositati dell'ampio Rapporto del Consiglio d'Amministrazione del ~~Tabella~~ ~~Comm.~~ ~~Borsario~~ ~~Stingher~~ ~~del~~ ~~18~~ ~~Dicembre~~ ~~1913~~

relazione della Relazione

del primo bilancio

del primo

Conto Relazione

comunicazione Relazione del

Collegio di Sindaci

del Regno

dei portafogli

di compagnia

di operare nel Regno

del

del

del

del

Commercio da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la Relazione del Consiglio di Amministrazione sul primo bilancio ~~tecnico-contabile~~ dell'Istituto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni creato come è noto, con la legge 4 aprile 1912 N° 305 iniziò la sua vita giuridica con il 1° gennaio 1913 in virtù delle cessioni di portafoglio da parte di Compagnie che cessavano di operare nel Regno, con un apporto di 119.137 contratti per un capitale assicurato di L. 762.789.560 e con un patrimonio netto di L. 151.267.782,67.

Del 1° gennaio al 31 dicembre 1913 l'Istituto acquisiva con la propria organizzazione N° 24.540 contratti per un ammontare di capitale assicurato pari a L. 215.421.413 e riceveva in cessione da 9 compagnie autorizzate ad operare nel Regno a tenore dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912 N° 305, quote di rischio su 6.924 contratti per un capitale assicurato di L. 27.309.514.

Durante l'esercizio 1913 l'Amministrazione dell'Istituto preordinava ancora l'organizzazione tecnica amministrativa per la trasformazione delle iscrizioni alla Cassa Mutua per le Pensioni di Torino e provvedeva a N° 11.338 operazioni definitive sul movimento di portafoglio di contratti ordinari di assicurazione.

Sono da notarsi le notizie che la Relazione porta in-



torno alle cessioni dei portafogli, ai criteri di valutazione dell'onere da trasferire dalle Imprese per il rilievo di tutti i loro impegni verso gli assicurati e a quelli adottati per la determinazione del patrimonio da trasferire; come pure le notizie circa la situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1913 considera a sè e in relazione ai corrispettivi accordati alle Compagnie per la cessione dei portafogli.

Dal maggio 1912 fino ai primi mesi del 1913 l'Amministrazione curò con alacrità e accorgimento le trattative per le cessioni all'Istituto dei portafogli dei contratti di assicurazioni sulla vita assunti dalle imprese private nel Regno, offrendo alle imprese cedenti soltanto il rilievo della massa dei profitti industriali che si sarebbero venuti realizzando durante lo svolgimento dei contratti ceduti e non il corrispettivo per la cessione dell'Azienda.

Delle 25 Compagnie Nazionali e Straniere che al 1° gennaio 1913 risultavano cedenti all'Istituto della massa dei contratti da loro assunti nel Regno, sei di esse avevano ceduto il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1912, una con effetto a partire dal 1° luglio 1912 e le altre con effetto a partire dal 1° gennaio 1913.

L'onere trasferito dalle imprese cedenti all'Istituto per il rilievo di tutti gli impegni verso gli assicurati fu valutato adottando come base demografica schemi di mortalità in uso da tempo presso le imprese di assicurazione e confortati da favorevoli esperienze; mentre quale saggio

I valori mobiliari trasferiti all'Azienda e rappresentati al 1° gennaio 1913 L. 105.331.966,10 su un complesso di attività di 151.267.782,67 risultano valutati secondo il nudo prezzo fatto in Borsa alla data del 2 gennaio 1913, anche quando i titoli erano stati accreditati alle imprese cedenti secondo i corsi del 2 gennaio 1912, o secondo i corsi di data successiva dello stesso anno e secondo i prezzi quotati alle date dei depositi fatti presso la Cassa Depositi e Prestiti a norma dell'art. 145 del Codice di Commercio.

In conseguenza di tale criterio di valutazione il portafoglio di valori mobiliari risulta ridotto alla data di ingresso del patrimonio dell'Istituto della somma di L. 2.937.943,86 riferentisi per sole L. 1.320.947,47 al Consolidato Italiano perpetuo, per L. 1.511.320,87 ai Debiti di Stato Redimibili Obbligazioni Ferroviarie e Cartelle di Credito Fondiario, e per L. 105.675,52 ad altri titoli italiani e stranieri trasferiti all'Istituto dalle Compagnie Private.

Determinata la situazione patrimoniale iniziale dell'Istituto e la sua corrispondenza degli atti di cessione l'Amministrazione procedette alla formazione dell'inventario accertando ex novo le caratteristiche di ciascun contratto; a tale operazione fece precedere la risoluzione della complessa e delicata questione della partecipazione agli utili in relazione all'art. 50 del regolamento, riducendo i premi contrattuali di 26.049 contratti assunti nel Regno da 17

imprese di una quota parte costante, determinata con equi criteri, per tutta la durata del contratto.

La situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1913 in rapporto dei corrispettivi accordati alle Compagnie per le cessioni dei portafogli risulta come segue:

Adesso sono ridotti all'Istituto i loro portafogli all'1° gennaio 1912 ed al 1° luglio 1912 le seguenti

Alle Compagnie Bavarese, Berlinese, Prussiana, New York, Norwich Union, Popolare, Mutua Italiana, ~~che cedettero il loro portafoglio all'Istituto col 1° gennaio e col 1° luglio 1912~~ furono accreditati ~~quali~~ ^{per la parte} ~~corrispettivi dei costi di acquisizione dei portafogli~~ L. 6.090.088 dalle quale somma dedotto il reddito nascente dei margini di profitto contenuti nei premi per l'esercizio 1912 e i profitti di riscatto di riduzione e di rescissione realizzati nello stesso esercizio risulta un residuale costo di acquisizione da ammortizzare al 1° gennaio 1913 pari a L. 4.845.088.

75.663.248 cui vanno aggiunte le provvigioni di acquisto corrisposte durante l'esercizio 1912 dalle

Alle Compagnie che cedettero; il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1913 - Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union & Phenix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Italiana, Monde, Prima Ungherese, Reale, Roma, United Provident, Urbaine furono accreditati corrispettivi di acquisizione per L. 18.063.524 ai quali aggiungendo le provvigioni di acquisto corrisposte nel 1913 per contratti assunti nel 1912 per conto e nell'interesse dell'Istituto e il costo dei corrispettivi ancora da ammortizzare sui sette portafogli ceduti nel 1912, si ha alla data del 1° gennaio 1913 un totale di compensi di acquisizione pari a

prestiti e impieghi per conto e nell'interesse dell'Istituto pari a L. 511.688. Duecento l'esercizio 1912 cui vanno ammortizzati L. 1.329.647 così che all'1° gennaio 1913 risultano

due ammortizzati su costo di acquisizione pari a L. 4.845.088.



La quota di
ammortamento
compensata dall'incasso
1912 pari a
L. 3.546.398, al
tutto dagli interessi
sul conto di acquisizione
ora indicato
pari a

L. 22.598.555. Da tale cifra dedotti i redditi nascenti dai margini di profitto contenuto nei premi dell'esercizio 1913 per L. 2.102.005, i profitti per rescissioni riscatti e riduzioni pari a 2.247.488 e fatte le opportune valutazioni degli interessi alla ragione del 3 1/2 % residuando al 31 dicembre 1913 ^{an} corrispettivi di acquisizione da ammortizzare negli esercizi futuri ^{pari a} per L. 19.052.157; e poichè il valore attuale dei margini di profitto industriale sugli ^{ultimi} premi dovuti dagli assicurati su contratti in vigore al 31 dicembre 1913 ^{che si calcolano sui premi degli esercizi precedenti e si applicano al tasso del 3 1/2 %} ascendeva a 22.133.022 i profitti industriali consentivano quindi di coprire anche ^{il totale} l'ammontare della svalutazione del portafoglio dei valori mobiliari per L. 2.937.943,86: i corrispettivi di acquisizione da ammortizzare negli esercizi futuri venivano quindi definitivamente valutati a L. 21.990.101,==

La Relazione passa poi a discutere l'impianto delle scritture contabili tecniche dell'azienda, la natura la forma e il contenuto dei documenti concernenti il bilancio, rilevando la opportunità che la vita patrimoniale dell'Azienda sia seguita con documenti autonomi a partire dalla data di entrata in vigore della legge istitutiva dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e ravvisando altresì la necessità di una ricostruzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 eseguita con indagine scrupolosa sulla base dei documenti contabili e tecnici inerenti ai singoli atti di consegna del portafoglio ceduto all'Istituto.

Esaminato poi il criterio che l'Amministrazione ha avuto di guida nella rilevazione e nell'apprezzamento dei fatti di esercizio ossia quello di porre distintamente in evidenza tutto quanto trae origine dal movimento dei contratti di assicurazione da quanto proviene dalla gestione patrimoniale dell'azienda, ed esaminate le impostazioni del conto di entrata e di spesa in corrispondenza delle relative impostazioni del conto industriale dell'esercizio la Relazione passa ai criteri seguiti per la formazione delle tariffe dei premi sui contratti di assicurazione da assumersi direttamente dall'Istituto.

Le condizioni del nostro Paese in rapporto alle indagini statistiche concernenti la mortalità degli assicurati, indagini completamente mancanti in Italia, la convenienza di adottare previsioni di costi di mortalità che tenessero conto delle specifiche condizioni di vitalità del nostro Paese, il risultato di studi eseguiti con l'ausilio dell'Ufficio Attuariale dai quali si poté rilevare che la misura della probabilità di morte prevista da una tavola di mortalità della popolazione generale si mantiene per quasi tutte le età, ma più considerevolmente nelle età centrali, - le quali più interessano il costo delle assicurazioni sulla vita specie per la crescente prevalenza dei contratti di assicurazione miste e termine - più alta della misura delle probabilità di morte per i gruppi di età corrispondenti registrata dell'esperienze di mortalità

su teste scelte , consigliarono all'Azienda l'adozione di una previsione di costo per tutte le assicurazioni in caso di morte fondate sullo schema della mortalità della popolazione italiana, desunto dalle osservazioni sul numero dei morti nel quadriennio 1899 = 1902 e dalla rilevazione del numero dei viventi fatta con il censimento al 10 febbraio 1901 ; mentre per le assicurazioni in caso di vita e precisamente per le rendite vitalizie immediate l'Azienda adottò uno schema di mortalità interpolato fra la tavola di mortalità dei Rentiers Français e quella delle Compagnie Inglesi di assicurazioni, e per i casi differiti di vita , stipulati assai di sovente con controassicurazioni di premi in caso di premorienza, adottò la tavola generale della popolazione per la capitalizzazione del premio, una tavola interpolata tra la popolazione generale e la tavola dei vitaliziati presso le Compagnie Inglesi per la determinazione del rendimento annuo.

Come misura del saggio di rendimento il Consiglio di Amministrazione adottò per tutte le forme di assicurazione il 3 1/2 % ad eccezione delle rendite vitalizie immediate per le quali adottò il 4 %.

La Relazione passa poi a discutere i criteri di stima degli impegni dell'Azienda verso gli assicurati rivelando il carattere seriale di questi impegni, la possibilità di una previsione convenientemente approssimata della serie

degli oneri riguardanti i singoli esercizi e la particolare composizione del patrimonio dell'Istituto la quale consente graduali realizzazioni e quindi un correlativo graduale adattamento dei propri reinvestimenti alle mutate condizioni del mercato finanziario.

Difatti nell'attivo dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1913 ascendente a circa 183 milioni i Consolidati perpetui pesano solo per 59.049.390,56 mentre i buoni del Tesoro poliennali, i redimibili di Stato o garantiti dallo Stato, i redimibili emessi da Comuni o da Provincie e le Cartelle di Credito Fondiaria ascendono a 50.330.976,07, i Mutui ipotecari e i prestiti per sovvenzioni agli impiegati dello Stato a 16.876.672,50, i mutui su polizze, i premi in corso di riscossioni, i depositi per assicurazioni attive ecc. ascendono a L. 25.224.908,96, e infine le attività liquide a L. 19.708.631,03.

In base all'art. 46 dello Statuto che fa obbligo all'Azienda di regolare alla chiusura di ciascun esercizio con apposito fondo di oscillazione, alle differenze tra prezzi di acquisto dei titoli e prezzi di compenso, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto alla chiusura dell'esercizio 1913, pur mantenendo il saggio di stima degli impegni futuri dell'azienda in misura pari al 3,50 % portò al passivo dello stato patrimoniale tutta la svalutazione verificatasi durante l'esercizio 1913 pari a L. 1.996.527,80.

Intorno poi alla questione delle riduzioni di corso riguardanti valori mobiliari di sicuro riposo e a reddito fisso facenti parte del patrimonio di una azienda di assicurazione sulla vita in attività di produzione la Relazione espone varie considerazioni le quali tendono a dimostrare la necessità che siano nettamente distinte le oscillazioni che devono ritenersi occasionali da quelle che devono ritenersi come conseguenti ad un mutato cambiamento, sul mercato, del saggio di interesse.

Anzi in tema di regolamento di oscillazioni di valori che si riferiscono ad attività costituenti il patrimonio di imprese di assicurazione sulla vita la relazione stessa fa riferimento ad alcune disposizioni per l'applicazione della legge francese relativa alla sorveglianza ed al controllo delle imprese di assicurazione sulla vita. L'art. 3 del decreto 9 giugno 1906 riprodotto nel decreto del 18 aprile 1913 consente alle imprese private di assicurazione periodi decennali per la reintegrazione delle svalutazioni patrimoniali dipendenti da riduzioni dei corsi dei valori mobiliari oltre al limite del 5 % reputato quasi confine delle oscillazioni occasionali. Ove però le riduzioni di corso sulla massa dei valori mobiliari sorpassano i limiti di tali oscillazioni e dipendono invece da mutamenti considerevoli nelle condizioni del mercato finanziario si rende pausabile, aggiunge la Relazione, l'adozione di una più elevata misura nel saggio di sconto degli impegni futuri dell'Azienda.

A tale concetto si ispira appunto il decreto del Presidente della Repubblica Francese in data del 24 giugno 1916 col quale nell'art. 1° si dispone che il tasso di interessi del 3,50 % dei Decreti del 20 gennaio 1906 e 1° aprile 1908 in materia di operazioni delle imprese di assicurazione sulla vita e di capitalizzazioni è portata al 4,25 %.

La Relazione pone in rilievo la sperimentata capacità del rendimento netto del patrimonio dell'Azienda a sopportare , a partire dell'esercizio 1915 un maggiore accreditamento interessi al passivo di stima dell'Istituto del 4 e anche del 4,25 % dando notizia che già durante l'esercizio 1915 il reddito finanziario dell'Istituto fu pari al 4,40 % del patrimonio medio produttivo di reddito e che ove il saggio di sconto degli impegni futuri della azienda verso i propri assicurati si limitasse soltanto al 4 % l'Azienda avrebbe una riduzione nella stima delle riserve matematiche di circa il 5 % del loro valore capitale.

Prima poi di passare alle caratteristiche del lavoro compiuto dall'Istituto durante l'esercizio 1913 e risultati industriali e patrimoniali concernenti l'esercizio stesso la relazione passa a trattare delle ipotesi demografiche finanziarie per la stima degli impegni futuri dell'Azienda dipendenti da contratti di assicurazione, la riserva per future spese di gestione il piano di ammortamento delle spese di acquisizione e infine i procedimenti tecnici

ci seguiti nel calcolo delle riserve matematiche.

Da notare per quanto si riferisce alle ipotesi demografiche e finanziarie l'adozione dello schema della mortalità generale italiana, il quale importa una maggiore costituzione di riserva di circa un milione su quella calcolata con gli altri schemi di mortalità in uso presso le altre Compagnie, e la costituzione per il portafoglio diretto dell'Istituto di una maggiore riserva di mortalità in L. 371.216 pari alla differenza fra il costo del rischio valutato in base alla tavola aggregata e contenuto nella tariffa di premi corrisposti dagli assicurati e il costo del rischio in base ad una tavola di mortalità selezionata per antidurata del contratto.

Una siffatta tavola che tiene conto della mortalità degli assicurati in rapporto al tempo corso dalla selezione medica, porta certamente a risultati meno brillanti nei primi esercizi poichè vincola i cospicui benefici di mortalità ritraibili dai contratti di assicurazione nei primi anni della loro durata; ma dà peraltro la sicurezza dell'avvenire consentendo costituzione di forti riserve speciali le quali agiscono da volano regolatore dell'Azienda.

Da notare ancora la costituzione di una riserva di 308.061 ; per le future spese di gestione su contratti a premio unico e per tutti quelli a premio annuo ma con durata eccedente alla durata del pagamento dei premi, per la determinazione del piano di ammortamento il criterio cautelativo sia per il portafoglio avuto in cessione che

per quello direttamente assunto, che la cifra delle spese di acquisizione ancora da ammortizzare alla fine di ciascuno esercizio debba avere sempre come limite superiore il valore attuale dei margini destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione, ed infine nei procedimenti tecnici per il calcolo delle riserve matematiche l'accuratezza dei procedimenti e la ipotesi della opzione più gravosa per il portafoglio direttamente assunto nelle assicurazioni ad effetti multipli . =

La Relazione esamina poi ampiamente le caratteristiche del lavoro compiuto dall'Istituto durante l'esercizio 1913.=

Mentre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offriva al pubblico italiano quasi fin dal primo periodo del suo lavoro una completa varietà di forme di assicurazioni a condizioni di prezzo sensibilmente più favorevoli di quelli offerti dalle principali Compagnie autorizzate, non mancò alla nuova Azienda statale il favore del pubblico.=

Gli organi raccoglitori della produzione già diffusi ed abilmente operanti in tutto il territorio del Regno fin dai primi mesi dell'esercizio 1913 raccolsero ed inviarono alla Direzione Generale durante tutto l'anno 1913 N°29.897 proposte di assicurazione delle quali 29.530 concernenti assicurazioni di capitale per un ammontare di L.262.539.002 e N°367 di assicurazioni di rendite immediate e differite per un ammontare di rendite annue pari a L.375.144.



Di tale produzione, parte per abbandono della proposta da parte dell'assicurato o parte per mancata accettazione del rischio dall'Istituto, fu poi tradotta in polizze per N° 26.473 proposte per un ammontare di capitale assicurato pari a L.228.903.423 e per una rendita annua differita ed immediata pari a L.367.476 . =

Sulle 26.473 polizze emesse dall'Istituto vennero perfezionati 24.540 contratti per un capitale assicurato di 212.051.023 e per una rendita annua pari a L.327.039 . =

Nello stesso esercizio 1913 le nove Compagnie autorizzate ad operare nel decennio raccoglievano 7.511 contratti per un capitale assicurato di 72.530.627 e per una rendita annua di 202.176 e cedevano all'Istituto a norma dell'art.29 della Legge 4 Aprile 1912 e l'Istituto accettava, quote di rischio su 7.432 polizze per 28.546.763 lire di capitale assicurato e per L.80.270 di rendita annua . =

Di guisa che effettuata la opportuna trasformazione in capitale delle annualità di rendita immediata e differita la nuova produzione di contratti nel Regno durante l'esercizio 1913 sommò a 32,051 polizze per un capitale assicurato di L.289.973.800 sul qual

capitale l'Istituto acquisiva contratti o quote di rischio per L.244.770.676 e le Compagnie rischi, per un capitale di L.45.202.924 . In confronto dello stato dei capitali assicurati nel Regno alla fine dell'esercizio 1912 pari a L.I.796.000.000, oltre a 7 milioni di rendita annua, la produzione dell'esercizio 1913 rappresenta quindi un 'afflusso di risparmio assicurativo di oltre il 16%.

Il valore medio delle polizze che si aggirava intorno alle 6.000 lire per la massa dei contratti esistenti alla fine dell'esercizio 1912 si agguagliava invece a L.8.769 in media per le nuove polizze perfezionate presso l'Istituto ed a L.9926 per le nuove polizze perfezionate presso le Compagnie autorizzate . =

La distribuzione territoriale per i nuovi contratti assunti dall'Istituto nell'esercizio 1913 risulta per circa 85 milioni nell'Italia settentrionale per oltre 72 nell'Italia centrale e per circa 80 milioni nell'Italia meridionale ed insulare; mentre per su 100 lire di capitale assicurato, considerando a parte il gruppo dei contratti raccolti nella Direzione Generale e nelle Colonie di dominio diretto, provenivano circa 37 dall'Italia settentrionale ,27 dall'Italia centrale e più che 35 dall'Italia meridionale ed insulare . =



Assumendo quale indice approssimativo delle distribuzioni territoriali sulla massa dei contratti sulla vita esistenti nel Regno, al 31 Dicembre 1912 quello risultante dalla ripartizione del portafoglio ceduto dalle Compagnie private all'Istituto a seconda dell'Agenzia presso la quale risultava pagato il premio nell'esercizio 1913, risulta che su 100 lire di premio L.47.5 erano corrisposte dall'Italia settentrionale, L.25.8 dall'Italia centrale, e L.25 dall'Italia meridionale. Pur facendo parte alla maggiore altezza del valore medio del capitale assicurato con contratti stipulati nell'Italia settentrionale, in confronto di quelli stipulati nell'Italia centrale e meridionale, pur rilevando che le forme miste a premio più elevato sono più frequenti nell'Italia settentrionale che non nel rimanente territorio del Regno, la conformità della distribuzione della nuova produzione dell'Istituto in confronto dei contratti preesistenti può essere confermata di una promettente diffusione del contratto di assicurazione sulla vita nel mezzogiorno d'Italia. =

La distribuzione della nuova produzione dell'Istituto per forme fondamentali di assicurazione rivela che i nuovi contratti si riferivano per poco più del 20% a contratti di assicurazione in ca-

so di morte; per oltre il 74% a contratti di assicurazione a tipo misto e per poco più del 5 % a contratti di assicurazioni in caso di vita; mentre la distribuzione di 100 contratti appartenenti al portafoglio preconstituito rileva invece che 27 erano stipulati nella categoria in caso di morte e 66 nella categoria delle assicurazioni a tipo misto. Si verificherebbe quindi anche nel nostro Paese quell'andamento delle scelte di assicurandi verso il tipo misto di assicurazione sulla vita che è stato rilevato negli anni più vicini in tutti i Paesi ma più specialmente nei principali paesi di Europa .

La distribuzione dei nuovi contratti assunti dall'Istituto per valore del capitale assicurato presenta particolare interesse sia dal punto di vista industriale che da quello sociale .

La seriazione dei contratti con riguardo al valore del capitale assicurato desunta dalla distribuzione di 18.688 contratti su 26.473 in totale emessi dall'Istituto nell'esercizio 1913 nelle categorie V.p.v. V.p.t., mista a premio annuo , effetti multipli a premio annuo, assicurazione di famiglia a premio annuo, rende manifesta la forte frequenza dei contratti al disotto delle 5.000 le quali rappresentano il 36,22% del totale della massa dei nuovi atti di previdenza.



I contratti di valore medio fra 5.000 e 20.000 lire raccolgono il 53.71 % dei contratti; i contratti fra 20.000 e 50.000 rappresentano l'8.54% i contratti fra le 50.000 e le 100.000 sono in cifra assoluta 259 e per valore relativo a 100 contratti in totale all'1.39%; i contratti sopra le 100.000 lire sono in cifra assoluta 63 e per valore assoluto relativo a 100 contratti in 0.34%. Tale distribuzione dà già di per sé un indice della capacità dell'azienda in ordine al limite della somma che può assicurare con ciascun contratto .

La distribuzione dei nuovi contratti per età degli assicurati all'atto del loro ingresso nella mutualità dei previdenti, anche interessante come elemento di giudizio industriale e come indice di valore sociale, rivela che, adottando tre distribuzioni indici, l'una riguardante i contratti stipulati nella categoria Vita Intera a premi vitalizi la seconda i contratti stipulati nella categoria Mista a premio annuo, la terza i contratti di rendita vitalizia immediata, la maggiore frequenza dei contratti a Vita Intera sta oltre i 40 anni, la maggiore frequenza dei contratti a forma Mista sta al disotto dei 40 anni, la maggiore frequenza dei contratti di Rendita Vitalizia immediata si ha dai 66 ai 70 anni di età sia per uomini che

per donne: le donne provvedono ad assicurarsi un reddito sicuro e stabili per tutta la loro esistenza e quasi a parità di frequenza con gli uomini ma in età relativamente più giovane.

La distribuzione dei nuovi contratti in rapporto alla professione degli assicurati, per la ristrettezza del numero delle osservazioni nel primo esercizio dell'Istituto ha consentito all'azienda statale di dare soltanto alcune notizie sommarie intorno alla distribuzione dei contratti del tipo misto nei vari gruppi professionali distinti con particolare riguardo alle condizioni di rischio. Il maggior numero di contratti di assicurazione con corrispondente maggior valore di somma assicurata con ogni contratto si ha, come è naturale tra i liberi professionisti e fra le persone addette a occupazioni commerciali od aziende industriali. In corrispondenza delle maggiori retribuzioni professionali si osserva nelle altre categorie minore frequenza dei contratti e riduzione nel valore del capitale assicurato e risulta pure manifesta la scarsa diffusione dello spirito di previdenza nelle classi operaie anche nelle categorie a salari più elevati .

Le caratteristiche dei vari compartimenti del Regno in ordine ai nuovi contratti assunti dall'Isti-

tuto, data la massa delle osservazioni che l'Istituto ha potuto raccogliere per ciascun compartimento, è ancora insufficiente per trarne induzioni sicure di valore demografico o economico. Appare degna di nota la constatazione che la serie dei valori medi dei capitali assicurati per ogni contratto in ciascun compartimento tende ad allinearsi con le altre serie concernenti gli indici dello sviluppo economico dei vari compartimenti del Regno . =

La Relazione offre poi per ciascun compartimento i dati riguardanti la somma di capitale assicurato, il valore medio del contratto di assicurazione, il Numero dei contratti per 1000 famiglie; il capitale assicurato per ogni abitante; l'annualità di premio medio in corrispondenza del nuovo capitale assicurato, i premi per contratti di assicurazione preesistenti, ed infine l'aumento dei depositi a risparmio ordinario e postale durante l'esercizio 1913 .

Le operazioni concernenti il movimento del portafoglio durante l'esercizio 1913, secondo i criteri di classificazione seguiti dall'Ufficio Tecnico, vengono esaminate dettagliatamente nella Relazione .

Sul portafoglio dei contratti acquisiti all'Istituto in virtù delle cessioni si ebbe nell'esercizio 1913

un movimento intrinseco per numero 4.409 polizze giunte a maturazione e sinistrate per un ammontare di capitale assicurato ascendente a 17.762.015, distinto in 9.041.044 per polizze giunte a termine e 8.720.971 per polizze colpite da sinistro.

Le eliminazioni, dipendenti cioè dal fatto dell'assicurato furono di 7.729 contratti.

Di tali eliminazioni 50 rappresentavano annullamenti, 3.103 erano eliminazioni per mancato pagamento del premio entro il primo biennio di durata del contratto e portavano quindi alla rescissione ed alla eliminazione di contratti per un capitale assicurato pari a 23.480.691: N°2.057 erano colpiti da riduzione e l'originario capitale assicurato in L.14.987.953 veniva ridotto a L.3.532.052: infine N°2.519 rappresentavano rescissioni contro corrispondenza agli assicurati di un prezzo di riscatto e portavano ad una eliminazione di capitale assicurato per L.16.863.830.

Nell'esercizio 1913 furono poi rimessi in vigore 495 contratti per un capitale assicurato pari a L.3.043.913

In complesso i 119.137 contratti in vigore all'inizio dell'esercizio si riducevano alla fine dell'esercizio stesso a 109.094 per un capitale assicurato di L.675.742.421 e per una rendita annua

di L.I.468.755 oltre al capitale assicurato in corrispondenza dell'accumulazione degli utili per L.221.339 e al capitale assicurato con polizze a premio settimanale proveniente dal portafoglio la Società "La Cattolica" per L. 310.879 .

La eliminazione netta durante l'esercizio 1913 computate tutte le cause di eliminazione e le operazioni di rimessa in vigore si ridusse perciò a 10.043 contratti per un capitale assicurato di L. 70.523.559, oltre ad una rendita annua di L.183.603 ; relativamente quindi allo stato medio del capitale assicurato dell'azienda durante l'esercizio le eliminazioni si verificarono con una frequenza del 9. 92 % del capitale assicurato .

Il capitale assicurato colpito da sinistri durante l'esercizio 1913 si ragguagliò all'1 e 2/3 del capitale mediamente rimasto assicurato durante l'esercizio : da notarsi che sia le eliminazioni che la mortalità sopportata dall'azienda ebbe a manifestarsi in condizioni favorevoli anche durante gli esercizi 1914 e 1915 . =

La Relazione nota ancora che la determinazione dei coefficienti di mortalità osservata sulla massa dei contratti in vigore nel portafoglio dell'Istituto, data la esperienza di un solo esercizio ed il numero dei sinistri che è soltanto di 1.342, non consente affermazioni sicure in ordine alla distribuzione della mortalità degli assicurati per anni di età. Comunque l'andamento comparativo della distribuzione che nella Relazione è riportato, è spiccatamente favorevole alle previsioni dell'Azienda in ordine al presunto costo di mortalità desunto dalle osservazioni compiute sulla popolazione generale del Regno.

Il movimento del portafoglio assunto direttamente dall'Istituto durante l'esercizio 1913 presenta minore interesse in confronto del movimento del portafoglio preconstituito trattandosi di portafoglio sul quale non si ebbe a sperimentare neppure una osservazione compiuta per un intero esercizio.

Furono rescissi durante l'esercizio 1913 per mancato pagamento dei premi N° 1.034 contratti, per un capitale assicurato pari a L. 6.290.300 e per una rendita annua di L. 11.153 e con eliminazione di una annualità di premio pari a L. 240.649.

Il capitale medio assicurato con contratti che subirono eliminazioni per mancato pagamento del premio risulta di L. 6124 considerevolmente inferiore quindi al valore medio del capitale assicurato con la massa dei contratti

perfezionati: i contratti di piccolo importo presenterebbero quindi una minore resistenza.

Il giovane portafoglio dell'Istituto sopportò soltanto 38 sinistri per un capitale assicurato di L. 462.523 oltre a una rendita annua pari a L. 6821.

La Relazione si addentra poi in un minuto esame delle entrate e delle spese durante l'esercizio 1913.

Le entrate per premi di competenza dell'esercizio, per accessori e per redditi del patrimonio, ammontarono a Lire 41.378.137,62 mentre le spese per il servizio del portafoglio ascsero a L. 24.488.254,35 apportando ^{quindi} ~~quindi~~ ^{quindi} l'esercizio un aumento di attività nel patrimonio dell'Azienda di

L. 16.889.883,36: aumento di attività che per la ^{tribuzione} ~~tribuzione~~ ^{di valore} ~~di valore~~ ^{in L. 1.996.527,80} ~~in L. 1.996.527,80~~ ^{data al portafoglio dei titoli posseduti dall'Istituto alla chiusura dell'esercizio si riduce a un netto incremento di L. 14.986.175,04.} ~~data al portafoglio dei titoli posseduti dall'Istituto alla chiusura dell'esercizio si riduce a un netto incremento di L. 14.986.175,04.~~

Peraltro in merito

Peraltro in merito alle attribuzioni di valore in sede di formazione di bilancio di un'Azienda esercente assicurazioni sulla vita la Relazione rilevata che l'Azienda ha capacità di provvedere largamente agli impegni verso gli assicurati gradualmente maturantesi in una lunga serie di esercizi mediante le sole entrate annuali derivanti da premi e da redditi del patrimonio, dà notizia del valore di consistenza della massa di valori redimibili stimati all'attivo patrimoniale dell'Azienda secondo le quotazioni di borsa al 31 Dicembre 1913. Per tale massa di valori stimati pari a



30.693.812,81, l'Ufficio Attuariale e dell'Istituto valutava una maggiore consistenza patrimoniale costituita dal valore attuale degli utili di sorteggio pari a circa 5 milioni di lire.

Le entrate di competenza dell'esercizio 1913 riguardavano per L. 34.590.605,55 premi di assicurazione di competenza dell'esercizio, dei quali 23.615.629,64 inerenti al portafoglio preconstituito e 10.974.975,91 dipendenti da premi di assicurazioni su contratti sia assunti direttamente dall'Istituto che ad esso ceduti dalle imprese private autorizzate a norma dell'art. 29 della legge 4 Aprile 1912.

I premi di competenza negli esercizi ~~1913~~, 1914, 1915, ascесero rispettivamente a ~~34.590.605,55~~, L. 39.091.931,54 e a L. 40.088.334,47, di cui, relativi al nuovo portafoglio, ~~L. 10.974.975,91 nel 1913~~, L. 17.418.556,22 nel 1914 e Lire 20.098.296,77 nel 1915.

Il portafoglio preconstituito nei tre accennati esercizi dava all'Azienda, come é naturale, entrate degressive e precisamente L. 23.615.629,64 nel 1913 21.673.375,32 nel 1914 L. 19.990.037,70 nel 1915: ~~l'andamento normale delle eliminazioni nel detto portafoglio veniva cosi confermato.~~

Il reddito patrimoniale dell'Azienda da L. 6.703.473,14 nel 1913 si elevava a 7.606.192,45 nel 1914 e 9.126.625,37 nel 1915.

Gli incrementi di attività dovuti a ciascuno dei tre accennati esercizi ascесero rispettivamente a 16.890.340,36 x 20.956.915,81 e L. 21.222.412,61 mentre gli incrementi pa-

F
Calcolo andamento delle entrate per premi d'assunzione di cui d'ordine espansivo della ristrettezza del portafoglio acquisite dalle polizze anche agli esenti occorrono degli



trimoniali per le svalutazioni patrimoniali portate all'uscita dei conti introiti e spese si riducevano a Lire 14.186.175,04 nel 1913 L. 18.422.851,25 nel 1914 e a L. 18.058.272,62 nel 1915.

L'analisi delle rendite e degli oneri dell'esercizio industriale e quindi l'analisi delle disponibilità e degli oneri concernenti la mortalità prevista e la mortalità effettiva a carico dell'esercizio come pure l'esame del reddito finanziario dell'esercizio e la stima del beneficio finanziario è fatto ampiamente nella Relazione ^{del Consiglio d'Amministrazione}

fanno parte integrante della relazione

Durante l'esercizio 1913 l'Istituto ebbe a sopportare sinistri, al netto delle quote a carico degli assicurati per L. 7.740.440,21 (per il portafoglio preconstituito) e indennizzi per sinistri sulla nuova produzione per L. 369.472,54. Ma le riserve sui contratti del portafoglio preconstituito e quelle costituite sulla nuova produzione riducevano ^{l'onore} ~~l'effettivo di mortalità~~ ^{a carico dell'} nell'esercizio, a L. 3.380.000 per portafoglio preconstituito e a L. 346.748 per la nuova produzione.

Strazioni dell'ob. n. b.

In confronto di tali oneri a carico dell'esercizio industriale per mortalità effettivamente verificatasi, ~~si trova la~~ ^{con l'ambiguità} ~~disponibilità dell'esercizio per mortalità presunta sulla base della ipotesi di costo per mortalità preventivata nella stima dei premi e delle riserve matematiche, la quale disponibilità traeva ^{aprendevano a} alimento per L. 3.940.000, in cifra tonda ^{per il} ~~dal~~ portafoglio preconstituito e per ^{per} Lire 745.286 ~~da~~ ^{per} la nuova produzione.~~



Lille, quindi, una differenza attiva fra mortalità prevista e mortali;
In complesso la differenza fra reddito per mortalità

presunta e onere per l'esercizio per la mortalità effet-
tivamente verificatosi ^{pari} ascese a L. 1.038.538.

La L. fu fatta un accantonamento pari a L. 371.216
Parte di tale utile e precisamente L. 371.216 il Con-

siglio di Amministrazione deliberò che fosse costituita in
riserva speciale per la ^{di mortalità} minore mortalità presumibilmente
devuta alla efficacia immediata della selezione dei rischi

sul nuovo portafoglio; di beneficio della mortalità ^{s.} nel-
l'esercizio si riduceva, quindi a sole 667.322 di cui Li-
re 640.000 prevenivano dal portafoglio preconstituito.

Il reddito finanziario ^{netto} dell'esercizio ascese a Li-
re 6.428.745 di cui 6.207.751 dovute a reddito netto del pa-
trimonio e la restante parte alle quote di integramento
finanziario dell'esercizio per mancato reddito in consecuen-
za delle rescissioni di premio accertate sia sul portafoglio
preconstituito che su quello diretto e ceduto dalle Compa-
gnie autorizzate; e poiché il reddito che l'"Azienda" ^{di cui mortalità} accredi-
ta al capitale di copertura degli oneri dell'Istituto verso
gli assicurati venne stimato in L. 5.695.225. La differenza
in L. 733.520 ^{soffrimento il} può ritenersi beneficio finanziario realiz-
zato durante l'esercizio 1913.

La Relazione dà poi notizia dei margini realizzati
sulla massa dei premi di competenza dell'esercizio destinati
ad ammortamento delle spese di acquisizione, delle spese di
gestione e delle spese di incasso; dei profitti sulle rescis-
sioni sui riscatti e sulle riduzioni; dell'ammortamento del-
le spese di acquisizione effettuate nell'esercizio, delle

*compresa una
parte degli oneri
ragionamento
coniposto degli
azioni con pagamento
valore del premio sul
questo*

*Secondo risultato di
proprietà stessa ad*



spese generali di amministrazione, delle varie quote di ammortamento ed infine dei risultati del I° esercizio sull'attività industriale dell'Azienda.

In conformità dell'analisi dei premi ^{1887.04} l'esercizio per ^{di sinistri} il portafoglio preconstituito e per il portafoglio di nuova ^{a/conservazione} produzione, ebbe un reddito derivante da margini di profitto destinati all'ammortamento delle spese di acquisizione, delle spese di gestione e delle spese di incasso pari rispettivamente a L. 2.102.005 e 412.694, 685.000 e 378.105, 456.668 e 226.198.

I profitti sulle rescissioni sui riscatti e sulle riduzioni ascesero, interessi computati, a 2.247.488 per il portafoglio preconstituito e a L. 59.854 per la nuova produzione.

Le quote di ammortamento effettuate nell'esercizio sulle ^{inoltre} spese di acquisizione ascese a L. 4.349.493 per il portafoglio preconstituito e a L. 472.548 per la nuova produzione.

Le spese generali di amministrazione che risultano in L. 166.304 trovano larga copertura sia nei margini specifici per spese di gestione sia nel maggior reddito per provvigione di incasso sui premi di primo anno come pure nei margini più propriamente industriali contenuti nei premi di tariffa corrisposti dagli assicurati con contratti costituenti il nuovo portafoglio.

Le provvigioni di incasso portarono ad una spesa di L. 453.848 mentre sui margini di premio dell'Azienda derivavano redditi per L. 456.568; gli utili di transazione sui sinistri ascendevano a L. 64.730; gli oneri per tasse di

*V. a titolo d'ammortamento
per ammortamento di
spese di acquisizione,*

*V. a titolo d'ammortamento
per spese di gestione*

*V. a titolo d'ammortamento
per provvigioni di
incasso.*



impegni futuri dell'Azienda sia con le impostazioni dovute ai maggiori accertamenti fatti in sede di elaborazione del bilancio tecnico.

Mentre nella parte attiva di tale situazione i titoli sono registrati secondo il prezzo nudo fatto nelle varie borse alla data del 2/I/913 al passivo si trova la cifra di 1996527,80 costituente la differenza tra i corsi al 2/I/913 e i prezzi di compenso alla chiusura dell'esercizio.

Le voci all'attivo concernenti spese patrimoniali fatte nell'esercizio trovano tutta la corrispondente quota d'ammortamento nel conto introiti e spese; e ciascuna impostazione sia all'attivo che al passivo dello stato patrimoniale è confortata da allegati analitici sottoposti all'esame del Collegio dei Sindaci.

Circa le revisioni di accertamenti compiuti in sede di elaborazione della stima degli impegni futuri dell'Azienda sono da notare i maggiori accertamenti di riserve matematiche a carico delle Compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto ascendenti a L. 75.803,36 un maggiore addebitamento ad una compagnia cedente per insufficienza del fondo utili trasferito per la trasformazione delle clausole di partecipazione agli utili in una riduzione costante del premio dovuto dagli assicurati, e una impostazione all'attivo in corrispondenza di un errore dovuto ad una svista aritmetica relativa alla impostazione in passivo del valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine.

La stima degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati derivante dai contratti di assicurazione in vigore al 31 / 12 / 1913 e documentata da numerosi allegati sia per la parte concernente la stima delle riserve col metodo dei premi puri sia per la parte che riguarda l'ammontare delle spese di acquisizione. In complesso la stima del valore attuale degli impegni futuri dell'azienda scende a L.167.488.481 di fronte ad una consistenza patrimoniale al netto delle passività di L.169.156.984.68 ivi non compresa la riserva patrimoniale determinata dalla maggiore consistenza patrimoniale del portafoglio di valori redimibili per cifra superiore ai 5 milioni .

Per altro la costituzione di speciale riserva di garanzia per L.741.148 e di riserve patrimoniali per 2.466.816.60 assorbe a favore della situazione patrimoniale tutti gli utili industriali del primo esercizio e rende necessario l'impegno sugli utili industriali degli esercizi successivi per circa L.539.450.92

La relazione termina rilevando che: l'Amm.ne dell'Istituto volle sulla formazione del primo Bilancio prescindere dai criteri consuetudinari nelle Aziende che iniziano la loro vita industriale . L'Amm.ne desiderò che i documenti tecnici e contabili relativi

al primo esercizio della vita industriale fosse schemi e termini di riferimento sicuri per gli esercizi industriali successivi .

La nostra Azienda, deve, innanzitutto , con la costituzione di un patrimonio sicuro; redditizio e sufficiente a coprire anche eventi straordinari, consolidare la fiducia che le deriva dalla garanzia dello Stato accordata ai contratti di assicurazione che essa assume . Così operando essa avrà ben meritata la malleveria dello Stato , e avrà meglio giovato ai fini sociali che deve perseguire; la diffusione dello spirito di previdenza in tutti i ceti e in tutte le categorie sociali della popolazione del Regno e il conseguimento di un progressivo contributo di solidarietà, da parte dei previdenti italiani alle entrate della benemerita Istruzione che deve provvedere , in Italia alla vecchiaia e alla invalidità degli operai . =

A cura di S.R. il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro è stata ~~fatta~~ oggi distribuita ai Senatori e ai Deputati / ~~de~~ l'ampia Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sul primo Bilancio dell'Azienda.

^{La} ~~La~~ Relazione ^{del portafoglio} accompagnata da una esauriente Relazione del Collegio dei Sindaci ^{in materia} ~~era stata presentata~~ ^{al} S.E. de Nava dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, Comm. Bonaldo Stringher, fin dal 15 dicembre u.s.

Si rileva dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione che l'Istituto, a seguito dell'efficace avviamento datogli con le cessioni dei portafogli da parte di compagnie che cessarono di operare nel Regno, sorse, d'un tratto, con le dimensioni di una impresa già adulta. L'apporto delle cessioni fu pari a 119.137 contratti per un capitale assicurato di L. 762.789.560 e con un patrimonio netto di L. 151.267.782,67.

Durante il primo anno di esercizio l'Istituto acquisiva con la propria organizzazione n. 24.540 contratti per un ammontare di capitale assicurato pari a lire 215.421.413 e riceveva in cessione da 9 compagnie autorizzate transitoriamente per un decennio ² ad operare nel Regno ¹, a tenore dell'art. 29 della legge 4 aprile 1912 N. 305, quota di rischio su 6.924 contratti per un capitale assicurato di L. 27.309.514.

portafoglio ~~ascesero~~ ^{uscirono} a L. 24.488.254,35, apportando, quindi, l'esercizio, un aumento di attività nel patrimonio dell'Azienda per L. 16.889.883,36: aumento di attività che per la svalutazione, pari a L. 1.996.527,80, attribuita al portafoglio di valori mobiliari ~~portati nel~~ ^{per} ~~la situazione di chiusura secondo i~~ ^{poterono il valore al livello dei} prezzi di compenso al 31 dicembre 1913, si riduceva a un netto incremento di L. 14.986.175.04.

^{Le premie d'assicurazione} ~~Le entrate~~ ^{apertivo a} di competenza dell'esercizio 1913 ~~rigu-~~
~~ravano~~ ^{derivanti per} per L. 34.590.605,55, ~~premi di assicurazione di~~
~~competenze dell'esercizio, dei quali~~ ^{lire} 23.615.629,64 ~~ine-~~
^{acquisite all'Istituto in conseguenza delle esportazioni e per l.}
~~renti al portafoglio preconstituito e~~ 10.974.975,91
~~dipendenti da~~ ⁱⁿ premi di assicurazioni su contratti sia
 assunti direttamente dall'Istituto che ad esso ceduti
 dalle imprese private autorizzate ~~e norme dell'art. 29~~
~~della legge 4 aprile 1912.~~

I premi di ^{assicurazione} ~~competenze~~ negli esercizi 1914 e 1915
 ascessero rispettivamente a L. 39.091.931,54 e a Lire
 40.088.534,47; di ~~essi~~ ^{essi}, ~~relativi al nuovo portafoglio~~
 L. 17.418.556,22 nel 1914 e lire 20.098.296,77 nel 1915

~~Il portafoglio preconstituito nei tre accennati eser-~~
~~cizi dava all'Azienda, come è naturale, entrate de-~~
~~gressive e precisamente L. 23.615.629,64 nel 1913, li-~~
~~re 21.673.375,32 nel 1914, L. 19.990.037,70 nel 1915.~~

Tale andamento delle entrate per premi di assi-
 curazione è indice espressivo della resistenza del por-
 tafoglio acquisito dall'Istituto, anche agli eventi ec-
 cezionali degli esercizi decorsi.

Il reddito patrimoniale dell'Azienda ~~es~~ ⁱⁿ lire

*Decisione da premi sul
 portafoglio preconstituito*



6.703.473,14 nel 1913 si elevava a 7.606.192,45 nel 1914 e 9.126.625,37 nel 1915. ~~La fondamentale~~
 Gli incrementi di attività ~~ovuti~~^{ivi} e ciascuno dei tre accennati esercizi ascsero rispettivamente a 16.890.340,36 , 20.956.915,81 e a L. 21.222.412.61; mentre gli incrementi patrimoniali per le svalutazioni ~~patrimoniali~~ portate all'uscita dei conti introiti e spese si riducevano a lire 14.106.175.04 nel 1913 , L. 18.422.851,25 nel 1914 e a L. 28.058.272,62 nel 1915

Ande
Il soggetto assicurato nelle
Giuliana dal 40% nel 1913 al
4.40% nel 1915.

L'analisi delle rendite e degli oneri dell'esercizio industriale forma parte considerevole della voluminosa Relazione del Consiglio di Amministrazione dello Istituto.

Durante l'esercizio 1913 l'Istituto ebbe a sopportare per il portafoglio preconstituito sinistri, al netto delle quote a carico dell'assicuratore, per Lire 7.740.440,21, e indennizzi per sinistri sulla nuova produzione per L. 369.472,54 . Ma le riserve sui contratti del portafoglio preconstituito e quelle costituite sulla nuova produzione riducevano l'onere a carico dell'esercizio , a L. 3.380.000, per portafoglio preconstituito, e a L. 346.748 per la nuova produzione.

In confronto di tali oneri, a carico dell'esercizio ~~industriale~~ per mortalità effettivamente verificatasi , le disponibilità dell'esercizio per costo di mortalità preventivato nella stima dei premi e delle riserve matematiche , ascendevano a L.3.940.000, in ci-



fra tonda, per il portafoglio preconstituito e a Lire 745.286 per la nuova produzione .

Si ebbe, quindi, una differenza attiva fra mortalità prevista e mortalità effettiva pari a L.1.038.538

Su tal^{la} ^{differenza attiva} fu fatto un accantonamento pari a lire 371.216 per riserve speciale di mortalità . Il beneficio di mortalità nell'esercizio , si riduceva, quindi, a sole 667.322 delle quali lire 640.000 provenivano dal portafoglio preconstituito.

Il reddito finanziario netto dell'esercizio , com^{me} presa ^{quella} ~~una~~ parte degli interessi di frazionamento corrisposti degli assicurati con pagamento rateale del premio, ^{quasi per tale cifra di reddito attivo} ~~scese a lire 6.428.745, sul quale l'Azienda provvedette secondo il risultato di apposita stima ad accreditare~~ ^{al capitale} ~~al capitale~~ ^{di} ~~di~~ ^{copertura} degli oneri dell'Istituto verso gli assicurati, ^{stimato in} L. 5.695.225 . La differenza in Lire 753.520 rappresenta il beneficio finanziario realizzato durante l'esercizio 1913.

la quale
sta a virgola del
mercato rendimento sul premio
annuo anticipato,

La relazione dà, poi, notizie dei margini realizzati sulle messa dei premi di competenza dell'esercizio destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione, delle spese di gestione e delle spese di incasso; dei profitti sulle rescissioni, sui riscatti e sulle riduzioni; dell'ammortamento delle spese di acquisizione effettuate nell'esercizio, delle spese generali di amministrazione, delle varie quote di ammortamento ed infine ^{definitivi} dei risultati del primo esercizio di attività in-



industriale dell'Azienda.

In conformità dell'analisi dei premi i redditi del-
~~l'esercizio derivanti dal portafoglio preconstituito e~~
~~del portafoglio di nuova assunzione, pari rispettiva-~~
~~mente a L. 2.102.005 e L. 412.694 a titolo di margini~~
~~per ammortamento di spese di acquisizione L. 685.000~~
~~e L. 378.105 a titolo di margini per spese di gestione~~
~~e L. 456.668 e 226.198 a titolo di margini per provvigio-~~
~~ni d'incasso.~~

I profitti sulle rescissioni sui riscatti e sulle
riduzioni ascsero, interessi computati , a L. 2.247.488
per il portafoglio preconstituito e a L. 59.854 per la nuo-
va produzione.

Le quote di ammortamento effettuate nell'esercizio,
in ordine alle spese di acquisizione, ascsero a lire
4.349.493 per il portafoglio preconstituito e a lire
472.548 per la nuova produzione .

Le spese generali di amministrazione che risulta-
no in lire 1.166.304, trovano larga copertura sia nei
margini specifici per spese di gestione sia nel maggior
reddito per provvigione di incasso sui premi di primo
anno ~~come pure~~ nei margini più propriamente industriali
contenuti nei premi di tariffa corrisposti dagli assa-
curati con contratti costituenti il nuovo portafoglio.

Le provvigioni d'incasso portarono ad una spesa
di L. 453.848, mentre sui margini di premio dell'Azienda
derivavano redditi per L. 456.668 ; gli utili di tran-
sazione sui sinistri ascendevano a L. 64.730; gli oneri



per tasse per imposte 26.821; le quote di ammortamento delle spese per mobilio, macchine, spese di primo impianto e di avviamento asciesero a L. 193.206.

Il conto industriale del primo esercizio si chiude con un utile pari a L. 1.455.425.23

I risultati economici concernenti il primo esercizio di attività industriale della nuova Azienda, sorta senza capitali dimostrano l'efficienza produttiva dell'Istituto.

x

x x

E' particolarmente notevole anche la esposizione analitica fatta nella Relazione di tutto quanto attiene ai compensi accordati alle compagnie che cedettero il loro portafoglio all' Istituto ed all'ammortamento di tali spese di acquisizione

Avevano cedute il loro portafoglio all'Istituto col 1° gennaio e col 1° luglio 1912 le seguenti compagnie. Bavarese, Berlinese, Prussiana, New York, Norwich Union, Popolare, Mutua Italiana. Ad esse furono accreditati corrispettivi di acquisizione pari a L. 5.663.247, cui venno aggiunte le provvigioni di acquisto corrisposte per nuovi contratti durante l'esercizio 1912, assunti per conto e nell'interesse dell'Istituto pari a L. 511.488. Durante l'esercizio 1912 venivano ammortizzate Lire 1.329.647, così che al 1° gennaio 1913 rimaneva da ammortizzare un costo di acquisizione pari a L. 4.845.088.

Alle compagnie che cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1913: Alleanza,

*Salvo anche delle quote
di ammortamento*

Ancora; Basiela, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union & Phenix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Italiana, Monde, Prima ungherese Reale, Roma, United Provident, Urbaine, furono accreditati corrispettivi di acquisizione per L. 18.063.524, ai quali ^{manca}aggiungendo le provvigioni di acquisto corrisposte nel 1913 per contratti assunti nel 1912, per conto e nell'interesse dell'Istituto e il costo dei ~~corrispettivi~~ ancora da ammortizzare ~~dei~~ ^{dei} sette portafogli ceduti nel 1912, ^{copi}esi ha ^{alla} data del 1° gennaio 1913 un totale di compensi di acquisizione pari a L. 22.598.555. ^{Deducendo dai tali valori} ~~Da tale cifra dedotta~~ la quota di ammortamento consentita ^{Dai redditi dell'} dell'esercizio 1913, pari a L. 3.546.398, al netto dagli interessi sul costo di acquisizione ~~stipulato~~, ~~i redditi nascenti dai margini di profitto contenuto nei premi dell'esercizio 1913 per L. 2.102.005, i profitti per rescissioni, riscatti e riduzioni pari a L. 2.247.488 e fatte le opportune valutazioni degli interessi alla ragione del 3 1/2 % residuava al 31 dicembre 1913, un corrispettivo di acquisizione da ammortizzare negli esercizi futuri pari a L. 19.052.157. Il valore attuale dei margini di profitto industriale sugli ulteriori premi dovuti dagli assicurati per contratti in vigore al 31 dicembre 1913 - ^{del contratto}stimato il costo ~~tecnico a essi~~ ^{verali degli atti in corso} nella ipotesi che i premi ~~stessi~~ potessero reinvestirsi appena al saggio del 3 1/2 %, ascendeva a L. 22.133.022. I profitti industriali ^{contenuti nei premi} consentivano, quindi, di coprire anche interamente l'ammontare della svalutazione ~~dei~~ ^{pari a} portafoglio dei valori mobiliari per L. 2.937.943,00.~~

residua al 31 Dicembre 1913 una rimanenza di corrispondenti

in base



La relazione illustra, con larghezza di argomentazioni e di esemplificazioni sperimentati, i criteri per la formazione del bilancio tecnico e della situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Le ipotesi demografiche e finanziarie assunte per la stima degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati sono analizzate in tutte le loro conseguenze e sono poste a raffronto con i risultati della esperienza sia per quanto concerne mortalità effettiva, sia in merito al conseguito rendimento netto del patrimonio dell'azienda.

Assai notevole è l'analisi dei criteri per l'attribuzione di valore alle attività di una impresa di assicurazioni sulla vita. L'esame della connessione fra i criteri di stima dell'attivo e criteri di valutazione del passivo mette in luce la saldezza patrimoniale dell'azienda statale, anche in riguardo ai ^{fond.} profondi mutamenti verificatisi sul mercato finanziario

Le attività dell'Istituto al 31 dicembre 1913 ascendevano a L. 103.770.191.01, costituite per circa 124 milioni da titoli di Stato e garantiti dallo Stato, cartelle di credito fondiario, obbligazioni ferroviarie, obbligazioni ipotecarie. I redimibili rappresentano più della metà del valore dei titoli costituenti il portafoglio dell'Istituto.

Il patrimonio immobiliare dell'azienda ^{aperte e} stimato circa 7 milioni. I mutui su polizze e contro cessione di stipendi di impiegati dello Stato ascendono a circa 36 milioni. Le nude proprietà superano le 700 mila lire.

I crediti verso comuni per riscatti di debito vitalizio superavano i 3 milioni. I versamenti in corso da parte degli Agenti Generali alle data di chiusura delle scritture e le quietanze in corso di riscossione ascendevano a L. 4.500.000. Depositi in conto corrente e contanti in cassa ^{speculativa} circa L. 1.400.000 lire. Le attività sono tutte riscontramente accertate e descritte in numerosi allegati che permettono un giudizio sicuro sul patrimonio attivo dell'azienda.

Oltre alle attività ^{accertate nella situazione patrimoniale} ora indicate veniva stimata su una massa di redimibili pari ~~soltanto~~ ^{addirittura} poco più di 30 milioni una maggiore consistenza patrimoniale costituita dal valore attuale degli utili di sorteggio per cifra superiore a 5 milioni. Il Consiglio ^{di amministrazione dell'istituto} indica però tale cifra soltanto quale riserva patrimoniale latente.

Al passivo dello stato patrimoniale si rilevano debiti vari dell'azienda per L. 14.613.206,95 ^{relativo al} ~~e poi un~~ ^{tra il} passivo di stima del capitale di copertura degli impegni dell'istituto verso gli assicurati ^{quello di primo piano} pari a L. 161.610.135 per il portafoglio preconstituito, a L. 3.265.457 per la produzione diretta, a L. 691.217 per le cessioni di rischio da compagnie autorizzate, e a L. 1.921.672 per riscatti di debiti vitalizi a carico di comuni. Tali stime sono ampiamente documentate da numerosi allegati.

L'Azienda volle poi, fin dal primo esercizio portare al passivo del suo stato patrimoniale non solo il capitale di L. 741.130 per la costituzione di spe-

A cura di S.E. il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro è stata oggi distribuita ai Senatori e ai Deputati l'ampia Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sul primo Bilancio dell'Azienda.

La Relazione del Consiglio è accompagnata da una esauriente Relazione del Collegio dei Sindaci. Entrambe furono presentate, a S.E. de Nava dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, Comm. Bonaldo Stringher, fin dal 15 dicembre u.s.

Si rileva dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione che l'Istituto, a seguito dell'efficace avviamento datogli con le cessioni dei portafogli da parte di compagnie che cessarono di operare nel Regno, sorse, d'un tratto, con le dimensioni di una impresa già adulta. L'apporto delle cessioni fu paria 119.137 contratti per un capitale assicurato di L.762.789.560 e con un patrimonio netto di Lire 151.267.782,67.

Durante il primo anno di esercizio l'Istituto acquisiva con la propria organizzazione N.24.540 contratti per un ammontare di capitale assicurato pari a L.215.421.413 e riceveva in cessione da 9 compagnie autorizzate ad operare nel Regno, transitoriamente per un decennio, a tenore dell'art. 29 della legge 4 Aprile 1912 N.305, quote di rischio su 6.924 contratti per un capitale assicurato di lire 27.309.514.



portafoglio assorbirono L. 24.488.254,35, apportando, quindi, l'esercizio un aumento di attività nel patrimonio dell'Azienda per L.16.889.883,36: aumento di attività che per la svalutazione, pari a L. 1.996.527,80, attribuita al portafoglio di valori mobiliari, per portarne il valore al livello dei prezzi di compenso al 31 dicembre 1913, si riduceva a un netto incremento di L.14.986.175,04.

I premi di assicurazione di competenza dell'esercizio 1913 ascесero a L.34.590.605,55, derivanti per L.23.615.629,64 dal portafoglio acquisito all'Istituto in conseguenza delle cessioni e per L.10.974.975,91 da premi di assicurazioni su contratti sia assunti direttamente dall'Istituto che ad esso ceduti dalle imprese private autorizzate.

I premi di assicurazione negli esercizi 1914 e 1915 ascесero rispettivamente a L.39.091.931,54 e a L.40.088.334,47 di essi lire 21.673.375,32 nel 1914 , e L.19.990.037,70 nel 1915 derivano da premi sul portafoglio preconstituito.

L'andamento delle entrate per premi di assicurazione è indice espressivo della resistenza del portafoglio acquisito dall'Istituto , anche agli eventi eccezionali degli esercizi decorsi.

° °

Il reddito patrimoniale dell'Azienda da Lire



6.703.473,14 nel 1913 si elevava a 7.606.192,45 nel 1914 e 9.126.625,37 nel 1915.

Il saggio medio del rendimento netto si elevava dal 4 % nel 1913 al 4,40% nel 1915.

Gli incrementi di attività in ciascuno dei tre accennati esercizi ascresero rispettivamente a 16.890.340,36 20.956.915,81 e a L.21.222.412,61, mentre gli incrementi patrimoniali, per le svalutazioni portate all'uscita dei conti introiti e spese si riducevano a lire 14.186.175,04 nel 1913, L.18.422.851,25 nel 1914 e a L.18.058.272,62 nel 1915.

L'analisi delle rendite e degli oneri dell'esercizio industriale forma parte considerevole della voluminosa Relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Durante l'esercizio 1913 l'Istituto ebbe a sopportare per il portafoglio preconstituito sinistri, al netto delle quote a carico dei riassicuratori, per L.7.740.440,21, e indennizzi per sinistri sulla nuova produzione per Lire 369.472,54. Ma le riserve sui contratti del portafoglio preconstituito e quelle costituite sulla nuova produzione riducevano l'onere a carico dell'esercizio, a L.3.380.000, pel portafoglio preconstituito, e a L.346.748 per la nuova produzione.

In confronto di tali oneri, a carico dell'esercizio, per mortalità effettivamente verificatasi, le disponibilità dell'esercizio per costo di mortalità preventivato nella stima dei premi e delle riserve matematiche, ascendevano a Lire 3.940.000, in cifra tonda, per il portafoglio pre-

costituito e a Lire 745.286 per la nuova produzione.

Si ebbe, quindi, una differenza attiva fra mortalità prevista e mortalità effettiva pari a L.I.038.538.

Su tale differenza attiva fu fatto un accantonamento pari a lire 371.216 per riserva speciale di mortalità . Il beneficio di mortalità nell'esercizio, si riduceva, quindi, a sole L.667.322 delle quali lire 640.000 provenivano dal portafoglio precostituito.

Il reddito finanziario netto dell'esercizio, compresa quella parte degli interessi di frazionamento corrisposti dagli assicurati con pagamento rateale del premio, la quale sta a rivalsa del mancato rendimento sul premio annuo anticipato , ascese a lire 6.428.745. Grava su tale cifra di reddito attivo l'accreditamento di interessi sul capitale medio di copertura degli oneri dell'Istituto verso gli assicurati , stimato in L.5.695.225 . La differenza in lire 753.520 rappresenta il beneficio finanziario realizzato durante l'esercizio 1913.

La Relazione dà, poi, notizia dei margini sulla massa dei premi di competenza dell'esercizio destinati ad ammortamento delle spese di acquisizione , delle spese di gestione e delle spese di incasso; dei profitti sulle rescissioni, sui riscatti e sulle riduzioni; dell'ammortamento delle spese di acquisizione effettuate nell'esercizio, delle spese generali di amministrazione, delle varie quote di ammortamento e dei risultati definitivi del primo esercizio di attività industriale dell'Azienda.

In conformità dell'analisi dei premi i redditi dell'esercizio sui premi di competenza, a titolo di margini per ammortamento delle spese di acquisizione ascresero per il portafoglio preconstituito a L.2.102.005 e per il portafoglio diretto a L.412.694, i redditi per spese di gestione rispettivamente a L.685.000 , e L.378.105, i redditi per provvigioni d'incasso rispettivamente a L.456.668 e L.226.198.

I profitti sulle rescissioni sui riscatti e sulle riduzioni ascresero , interessi computati , a L.2.247.488 per il portafoglio preconstituito e a L.59.854 per la nuova produzione.

Le quote di ammortamento effettuate nell'esercizio , in ordine alle spese di acquisizione , ascresero a lire 4.349.493 per il portafoglio preconstituito e a lire 472.548 per la nuova produzione.

Le spese generali di amministrazione che risultano in Lire 1.166.304, trovano larga copertura nei margini specifici per spese di gestione , nel reddito per provvigione sui premi di primo anno e nei margini di profitti sui premi di tariffa corrisposti dagli assicurati con contratti costituenti il nuovo portafoglio.

Le provvigioni d'incasso portarono ad una spesa di Lire 453.848 , mentre sui margini di premio derivavano dall'Azienda redditi per Lire 456.668 ; gli utili di transazione sui sinistri ascendevano a Lire 64.730; gli oneri

per tasse per imposte a L. 26.821 ; le quote di ammortamento delle spese per mobilio, macchine, spese di primo impianto e di avviamento asciesero a L. 193.206.

Il conto industriale del primo esercizio si chiude con un utile, al netto anche delle quote di ammortamento, pari a L. 1.455.425.23 .

I risultati economici concernenti il primo esercizio di attività industriale della nuova Azienda, sorta senza capitali, dimostrano l'efficienza produttiva dell'Istituto .

°
° °

E' particolarmente notevole l'esposizione analitica fatta nella Relazione di tutto quanto attiene ai compensi accordati alle compagnie che cedettero il loro portafoglio all'Istituto ed all'ammortamento di tali spese di acquisizione .

Avevano ceduto il loro portafoglio all'Istituto nel 1° gennaio e col 1° luglio 1912 le seguenti compagnie: Bavarese, Berlinese, Prussiana, New York, Norwich Union, Popolare, Mutua Italiana. Ad esse furono accreditati corrispettivi di acquisizione pari a L. 5.663.247, cui vanno aggiunte le provvigioni di acquisto corrisposte per nuovi contratti durante l'esercizio 1912 , assunti per conto e nell'interesse dell'Istituto, pari a Lire 511.488. Durante l'esercizio 1912 venivano ammortizzate L. 1.329.647, così che al 1° gennaio 1913 rimaneva da

ammortizzare un costo di acquisizione pari a L. 4.845.088.

Alle compagnie che cedettero il loro portafoglio con effetto a partire dal 1° gennaio 1913: Alleanza, Ancora, Basilea, Caisse Paternelle, Cattolica, Concordia, Consolidated, Union & Phenix, Fenice di Vienna, Fondiaria, Industriale, Italiana, Monde, Prima Ungherese, Reale, Rema, United Provident, Urbaine, furono accreditati corrispettivi di acquisizione per lire 18.063.524, ai quali vanno aggiunte le provvigioni di acquisite corrisposte nel 1913 per contratti assunti nel 1912, per conto e nelle interesse dell'Istituto, e il costo ancora da ammortizzare dei sette portafogli ceduti nel 1912. Si ha così alla data del 1° gennaio 1913 un totale di compensi di acquisizione pari a L. 22.598.555. Deducendo da tale cifra la quota di ammortamento consentita dai redditi dell'esercizio 1913, pari a L. 3.546.398, al netto dagli interessi sul costo di acquisizione sopra indicate, residuava al 31 dicembre 1913 un ammontare di corrispettivi di acquisizione da ammortizzare negli esercizi futuri pari a L. 19.052.157. Il valore attuale dei margini di profitti industriale sugli ulteriori premi dovuti dagli assicurati per contratti in vigore al 31 dicembre 1913 — stimato il costo dei contratti in base alla ipotesi che i premi versati dagli assicurati potessero reinvestirsi appena al saggio del 3 1/2 % — ascendeva a L. 22.133.022. I profitti industriali contenuti nei premi consentivano, quindi, di coprire anche interamente l'ammontare della svalutazione sul portafoglio di valori mobiliari pari a L. 2.937.943.86.

La Relazione illustra, poi, con larghezza di argomentazioni e di esemplificazioni sperimentali, i criteri per la formazione del bilancio tecnico e della situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Le ipotesi demografiche e finanziarie assunte per la stima degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati sono analizzate in tutte le loro conseguenze e sono poste a raffronto con i risultati della esperienza sia per quanto concerne mortalità effettiva, sia in merito al conseguente rendimento netto del patrimonio dell'azienda.

Assai notevole è l'analisi dei criteri per l'attribuzione di valore alle attività di una impresa di assicurazioni sulla vita. L'esame della connessione fra i criteri di stima dell'attivo e i criteri di valutazione del passivo mette in luce la saldezza patrimoniale dell'azienda statale, anche in riguardo ai forti mutamenti verificatisi sul mercato finanziario.

In riguardo alla situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio, si rilevano i seguenti dati :

Le attività dell'Istituto al 31 dicembre 1913 ascendevano a L. 185.770.191,61, costituite per circa 124 milioni di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, cartelle di credito fondiario, obbligazioni ferroviarie, obbligazioni ipotecarie. I redimibili rappresentano più della metà del valore dei titoli costituenti il portafoglio di valori mobiliari dell'Istituto.

Il patrimonio immobiliare dell'azienda ascende a circa 7 milioni. I mutui su polizze e contro cessione di

stipendi di impiegati dello Stato ascendono a circa 36 milioni. Le nude proprietà superano le 700 mila lire. I crediti verso comuni per riscatti di debite vitalizio superavano i 3 milioni. I versamenti in corso da parte degli Agenti Generali alla data di chiusura delle scritture e le quietanze in corso di riscossione ascendevano a L. 4.500.000. I depositi in conto corrente e i contanti in cassa ascendevano a circa L. 1.400.000. Le attività sono tutte rigorosamente accertate e descritte in numerosi allegati che permettono un giudizio sicuro sul patrimonio dell'azienda.

Oltre alle attività accertate nella situazione patrimoniale veniva stimata, poi, su una massa di redimibili pari a poco più di 30 milioni una maggiore consistenza patrimoniale, costituita dal valore attuale degli utili di sorveglianza per cifra superiore a 5 milioni. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto indica, però, tale cifra soltanto quale riserva patrimoniale latente.

Al passivo dello stato patrimoniale si rilevano debiti vari dell'azienda per L. 14.613.206,93, indi il passivo di stima relativo al capitale di copertura degli impegni dell'Istituto verso gli assicurati. Questo fu stimato pari a lire 161.610.135 per il portafoglio preconstituito, lire 3.265.457 per la produzione diretta, a L. 691.217 per le cessioni di rischio da compagnie autorizzate, e a Lire 1.921.672 per riscatti di debiti vitalizi a carico di comuni. Tali stime sono ampiamente documentate da numerosi allegati.

L'Azienda volle, poi, fin dal primo esercizio portare al passivo del suo stato patrimoniale non solo il capitale di lire 741.130 per la costituzione di spe-

ciali riserve di garanzia; ma volle anche costituiti, a carico del primo Bilancio patrimoniale, sia una riserva prudenziale e garanzia di attività varie da liquidare per L. 470.200.00, sia un Fondo di acciliazione dei valori mobiliari per L. 1.996.527.80 .

L'Amministrazione, con la costituzione di tali riserve prudenziali, vincolò, a favore della saldezza della situazione patrimoniale dell'Azienda , non solo gli utili industriali dell'esercizio , ascendenti, come si disse innanzi, a L. 1.455.423 ; ma anche gli utili industriali successivi fino a L. 1.539.450.92.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto così chiude la sua Relazione :

Come fu più volte ripetuto, l'Amministrazione dell'Istituto , nella formazione del primo Bilancio dell'Azienda, volle prescindere dai criteri consuetudinari nelle Aziende che iniziano la loro vita industriale . L'Amministrazione desiderò che i documenti tecnici e contabili relativi al primo esercizio della vita industriale fossero schemi e termini di riferimento sicuri per gli esercizi industriali successivi.

La nostra Azienda, deve, innanzi tutte, con la costituzione di un patrimonio sicuro, redditizio e sufficiente a coprire anche eventi straordinari , consolidare la fiducia che le deriva dalla garanzia delle State accordate ai contratti di assicurazioni che essa assume. Così operando, essa avrà ben meritata la makleverie dello State, e avrà meglio giovato ai fini sociali che deve

perseguire : la diffusione dello spirito di provvidenza in tutti i ceti e in tutte le categorie sociali della popolazione del Regno, e il conseguimento di un progressivo contributo di solidarietà, da parte dei provvidenti italiani, alle entrate della benemerita Istituzione che deve provvedere, in Italia, alla vecchiaia e alla invalidità degli operari.